

che il Parlamento non avesse in tutto o in parte approvati quei decreti-legge, vale a dire presentavano quell'elasticità che era necessaria, perchè, anche non approvandosi quei decreti, anche non realizzandosi l'economia da essi prevista, il Ministero, senza chiedere ulteriori fondi alla Camera, potesse provvedere acchè gl'istituti condannati rimanessero in vita.

Ma siccome è indiscutibile che ogni uomo in tutti gli atti della sua vita, porti le sue tendenze, e la tendenza dell'onorevole **Morbenni** era quella che i decreti-legge fossero convalidati; egli metteva questa cautela nello stanziamento dei fondi in bilancio, ma sicuramente questa cautela era più formale che sostanziale.

Ora è intervenuta la caduta della passata Amministrazione e l'avvento dell'onorevole **Ricotti**, e frattanto è stata presentata la relazione della Giunta generale del bilancio sullo stato di previsione della spesa del Ministero della guerra.

La Giunta del bilancio su per giù ha illustrato quel concetto che era già accennato nella relazione sullo stato di previsione del ministero della guerra ed ha detto che in sostanza esso rappresenta un espediente amministrativo ma che i fondi eventualmente sarebbero bastati. Il dubbio quindi è stato posto, ed a me pare di non essere indiscreto se, in relazione alla prima dichiarazione, che io mi auguro favorevole, chiedo all'onorevole ministro di darmi una formale risposta anche su questo punto. E mi auguro che anche questa risposta sia affermativa, vale a dire che egli possa dirmi che con i fondi stanziati nel bilancio di previsione, che è innanzi alla Camera, egli, se il Parlamento voterà le sue riforme, non avrà bisogno di altri mezzi, e con quelli che ha in bilancio potrà provvedere a tutti i servizi, sia pure facendo qualche storno, con tutte le garanzie volute dalla legge, sicchè il bilancio nel suo complesso non gli sembri insufficiente per la eventualità che siano accolte le modificazioni ch'egli ha proposte al Senato.

Se, come io mi auguro, il ministro, certamente in questa parte con maggiore autorità della Giunta generale del bilancio, la quale in questo tema non ha dato che una opinione, potrà darmi l'assicurazione che gli stanziamenti che la Camera gli accorderà gli saranno sufficienti, anche nel caso che le

sue proposte siano approvate dal Parlamento, egli avrà fatto una doppia opera buona; avrà confortato tutti i feroci custodi del pareggio del bilancio, vero o fittizio che sia, ed avrà confortato tutti coloro, i quali nell'opera del generale **Ricotti** sperano una restaurazione non di diritti nè di interessi, ma di istituti, che si sono rivelati con le prove più aspre e più solenni, utili alla difesa ed al decoro del Paese. (*Bene! Bravo! — Approvazioni*).

**Presidente.** L'onorevole **Michelozzi** ha facoltà di parlare.

(*Non è presente*).

Perde la sua volta.

L'onorevole **Borsarelli** ha facoltà di parlare.

**Borsarelli.** Onorevoli colleghi, non vorrei, ed avreste torto, che voi ascriveste a presunzione se io mi sono iscritto per parlare nella discussione generale.

Invece che da presunzione questa mia decisione è mossa da un sentimento del tutto opposto, quello della modestia.

Siccome io ho modestissime osservazioni e modestissimi quesiti, da porre innanzi all'onorevole ministro della guerra, alla Commissione ed al relatore, così avrei dovuto replicatamente prendere parte alla discussione dei capitoli ed infliggere alla Camera la noia di sentire più volte la mia povera parola.

Mi sono anzi iscritto ultimo nella speranza che qualcuno degli oratori che mi avrebbero preceduto avesse a svolgere le mie stesse idee, ed allora ben volentieri mi sarei taciuto; mi sarei taciuto anche, perchè così avrei contribuito un poco a sfatare una leggenda, che qua dentro si è formata, perchè di me, modesto cultore delle scienze giuridiche, si è voluto fare ad ogni costo un figlio di Marte.

Ad ogni modo ecco le brevi osservazioni che io debbo fare. In primo luogo io muoverò una domanda all'onorevole ministro ed all'onorevole relatore, al quale debbo dar lode per una relazione così diligentemente, così autorevolmente compilata e che ci dà uno specchio così chiaro delle sue idee e di quanto crede opportuno per l'amministrazione dell'esercito nostro.

Io domando perchè non venga fatto cenno di una riforma che da tempo mi pare che sia richiesta dalle esigenze del paese e dalle esigenze del bilancio, di una riforma che